COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 5

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2026, adottata il 14 maggio 2026. (Doc. XXV, n. 4).

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2026, deliberata dal Consiglio dei ministri il 14 maggio 2026. (Doc. XXVI, n. 4) *(Esame congiunto e rinvio)* 5

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di n. 180 elmetti e n. 250 piastre balistiche a favore del Comando Operazioni Speciali nigerino. Atto n. 405 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 18

ALLEGATO (Parere approvato) 21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 giugno 2026.

Gli uffici di presidenza si sono riuniti dalle 14.50 alle 15.

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145

Mercoledì 3 giugno 2026. – Presidenza del presidente della III Commissione, Giulio TREMONTI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per la difesa, Isabella Rauti.

La seduta comincia alle 15.

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2026, adottata il 14 maggio 2026. (Doc. XXV, n. 4).

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2026, deliberata dal Consiglio dei ministri il 14 maggio 2026.
(Doc. XXVI, n. 4).

(Esame congiunto e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giulio TREMONTI, *presidente,* avverte che i documenti in esame sono stati inseriti

nel programma dei lavori dell'Assemblea del mese di luglio 2026.

Fa presente che il programma dei lavori, deliberato nella riunione odierna degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, prevede i seguenti passaggi: l'esame dei documenti, con le relazioni introduttive da parte dei due relatori, nella seduta odierna; lo svolgimento di audizioni richieste dai gruppi a partire dall'8 giugno 2026 e fino a non oltre il 23 giugno 2026; le comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa (presso le Commissioni III e IV della Camera e la 3ª Commissione del Senato) si svolgeranno nella giornata di martedì 9 giugno, alle ore 8.30, presso il Senato; in conformità agli anni precedenti, è prevista poi l'audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa, del Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze e del Direttore Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; il seguito e la conclusione dell'esame saranno definiti in una successiva riunione degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi.

Dà quindi la parola ai relatori per l'illustrazione dei documenti in oggetto.

Salvatore CAIATA (FDI), *relatore per la III Commissione*, in premessa, fa presente che, d'intesa con la collega Chiesa, relatrice della Commissione Difesa, la quale si soffermerà sui profili militari e strategici richiamati dai documenti in esame, svilupperà alcune riflessioni sul quadro politico-internazionale che è alla base della Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso (Doc. XXVI, n. 4) e sulla sezione della Relazione relativa alla cooperazione internazionale (schede 23-26), che è di specifico interesse per la Commissione Affari esteri.

La Relazione rileva che il sistema delle relazioni internazionali attraversa una fase di profonda transizione, in un quadro caratterizzato dalla competizione fra grandi potenze, da diverse crisi che talvolta si alimentano reciprocamente e da un generale arretramento dell'ordine mondiale basato sulle regole e sul rispetto dei diritti umani. Sotto questo punto di vista, il conflitto in Ucraina costituisce un caso emblematico della crescente frammentazione del quadro internazionale e dello sfaldamento dell'architettura di sicurezza europea.

Osserva che in Medio Oriente il conflitto tra Stati Uniti e Israele, da un lato, e Iran, dall'altro, ha messo in crisi la tenuta di Paesi fragili come Libano, Iraq e Siria, come pure le prospettive di pace a Gaza. Ha inoltre inciso pesantemente sulle rotte commerciali ed energetiche ed acuito l'instabilità regionale.

In Africa, al perdurare della crisi libica si aggiungono l'instabilità del Sahel e, soprattutto, la guerra civile in Sudan, che ha prodotto una crisi umanitaria senza precedenti.

Tale generalizzata situazione di crisi impone una trasformazione di priorità, strumenti e paradigmi della politica internazionale, con un impatto diretto sulla sicurezza e sul tessuto socio-economico europeo.

A tale proposito, evidenzia che il documento in esame ribadisce che l'Italia mantiene come caposaldo della sua azione la sua appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica, oltre al multilateralismo fondato sul diritto internazionale e sul ruolo delle Nazioni Unite. Sulla base di questo principio generale, si individuano le priorità strategiche più immediate del nostro Paese, vale a dire Mediterraneo e Medio Oriente, Balcani e Africa.

Per quanto attiene al Mediterraneo e Medio Oriente le missioni mirano, in particolare, a contribuire alla stabilizzazione dei Paesi che si affacciano sulle sponde sud ed est del Mediterraneo, abbinando la componente civile e militare.

In particolare, l'Italia persegue la stabilizzazione della Tunisia, nel quadro del partenariato strategico istituito dal *Memorandum* UE-Tunisia firmato a luglio 2023.

Per quanto attiene la Libia, il nostro Paese sostiene l'azione delle Nazioni Unite attraverso la Missione UNSMIL, il cui mandato è stato prorogato dal Consiglio di Sicurezza fino al 31 ottobre 2026 ed il cui obiettivo è il rilancio del processo politico sulla base della *roadmap* presentata ad agosto 2025 dalla Rappresentante speciale

del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Annah Tetteh.

Sottolinea, quindi, che l'Italia contribuisce anche al negoziato per la soluzione della questione del Sahara Occidentale, che è stata oggetto di una recente missione di una delegazione del Comitato diritti umani della Commissione Affari esteri, sostenendo, in linea con la risoluzione 2797 del Consiglio di Sicurezza ONU, la necessità di giungere ad una genuina autonomia per i Saharawi nel contesto di una soluzione mutualmente accettabile.

Rispetto alla situazione del Medio Oriente, che continua a rappresentare uno dei principali teatri di instabilità a livello globale, menziona innanzi tutto la situazione di Gaza. La prospettiva di soluzione pacifica del conflitto tra Israele e *Hamas* attraverso l'attuazione del Piano di pace del Presidente Trump, adottato dal Consiglio di Sicurezza ONU con la Risoluzione 2803 del 17 novembre 2025, rimane incerta: tuttavia, si pone la necessità di uno scenario politico *post*-bellico che ponga fine al controllo di *Hamas* sulla Striscia – assicurandone il disarmo – e stabilisca una forma di amministrazione interinale del territorio in grado sia di sopperire alle esigenze immediate della popolazione civile sia di preparare un assetto di lungo periodo coerente con la soluzione a due Stati, con un ruolo centrale per l'Autorità palestinese. In questo contesto, il Governo continua a monitorare con attenzione anche la situazione in Cisgiordania, dove l'espansione degli insediamenti israeliani, l'aumento dei fenomeni di violenza da parte dei coloni e la demolizione di infrastrutture palestinesi, contribuiscono all'indebolimento dell'ANP.

Per quanto riguarda il Libano, la sua stabilizzazione tramite il sostegno alle Forze armate e di sicurezza resta prioritaria per l'azione italiana, anche alla luce del termine della missione UNIFIL, previsto per il 31 dicembre 2026.

Rispetto alla Siria, le cui prospettive di transizione appaiono ancora incerte, il *focus* dell'azione italiana sarà rivolto ad interventi di *early-recovery*, in particolare nei settori individuati a seguito della missione di sistema della Cooperazione italiana.

Rispetto alla situazione dell'Iran, evidenzia che l'Italia intende sostenere tutte le iniziative volte a favorire il dialogo, nella convinzione che solo attraverso un confronto costruttivo sia possibile contenere le tensioni e concorrere alla stabilizzazione del Medio Oriente.

Osserva che la recente *escalation* ha peraltro avuto ripercussioni significative anche sull'Iraq, dove il rinnovato attivismo delle milizie armate filo-iraniane ha compromesso il quadro di sicurezza interno. In questo contesto, l'Italia è chiamata a confermare, insieme ai *partner* internazionali, il proprio impegno a sostegno della stabilizzazione e della sicurezza del Paese, sia sul piano multilaterale nel quadro della lotta al terrorismo e delle missioni della NATO e dell'UE, sia sul piano bilaterale.

Per quanto riguarda il Golfo di Aden e il Mar Rosso, fa presente che la persistente minaccia posta dagli Houthi è alla base della proroga dell'operazione EUNAVFOR ASPIDES fino a febbraio 2027 e del continuo impegno europeo su questo fronte, pur nelle riscontrate carenze del contributo degli Stati membri alla missione.

L'Italia mantiene inoltre relazioni sempre più strutturate – sia dal punto di vista economico-commerciale sia dal punto di vista del dialogo politico – con i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, con particolare attenzione alla stabilità della regione e ai settori della sicurezza, dell'innovazione e della transizione energetica e digitale, del contrasto al terrorismo e all'estremismo.

Al riguardo, sottolinea che l'Italia è tuttora impegnata nei principali contesti internazionali per promuovere azioni tese ad evitare che aree liberate da *Daesh* in Siria ed Iraq restino in condizioni di disagio socio-economico tali da renderle vulnerabili a nuova penetrazione o reclutamento.

Più in generale, nel quadro dell'impegno nella lotta alle principali galassie terroristiche (*Al Qaeda* e *Daesh*), l'Italia conferma il proprio impegno nella cornice della Coalizione Globale anti-*Daesh* a guida USA, sotto il profilo sia militare sia civile. Ri-

corda, inoltre, che il nostro Paese copresiede, con Stati Uniti e Arabia Saudita, il gruppo per il contrasto al finanziamento di *Daesh*, e, con Stati Uniti, Marocco e Arabia Saudita l'*Africa Focus Group*, struttura di analisi del terrorismo in Africa, che si propone il massimo coinvolgimento dei *partners* africani.

Rispetto al secondo ambito individuato come prioritario, quello dei Balcani occidentali, evidenzia che l'azione italiana si colloca in un contesto che è fortemente influenzato dalla guerra in Ucraina e che è segnato dallo stallo dei negoziati tra Serbia e Kosovo e da persistenti criticità nella stabilizzazione della Bosnia-Erzegovina.

Per quanto attiene all'Africa**,** terzo ambito geografico prioritario, osserva che si intende affrontare le cause profonde dell'instabilità, legate anche alla crisi climatica e all'azione di nuovi attori (Russia, Turchia, Paesi del Golfo e Cina) con un approccio comprensivo che tenga conto della prospettiva africana, seguendo le linee guida del « Piano Mattei » per l'Africa.

In particolare segnala che, nel Sahel, la situazione della sicurezza appare critica nella « zona delle tre frontiere » (Niger, Mali, Burkina Faso) e nell'area del bacino del Lago Ciad (in cui confluiscono Nigeria, Niger, Camerun e Ciad), dove si assiste ad un aumento delle attività terroristiche. In una regione caratterizzata da Stati fragili, i ripetuti colpi di Stato hanno reso più difficile il dialogo politico tra i Paesi della regione ed i *partner* occidentali, anche a causa della aggressiva disinformazione russa.

Osserva, quindi, che la regione del Corno d'Africa rimane esposta a numerosi fattori di instabilità politica, sia per quanto riguarda gli assetti interni ai singoli Paesi, sia rispetto all'evoluzione delle relazioni regionali. In particolare, il Sudan continua ad essere teatro della sanguinosa guerra civile che dal 2023 contrappone le Forze armate sudanesi (SAF) e le Forze di supporto rapido (RSF), all'origine della peggiore catastrofe umanitaria attuale per numero di sfollati (15 milioni di cui 5 nei paesi limitrofi); in tale scenario, l'Italia ha mantenuto costante il proprio impegno a favore della mediazione del conflitto, reiterando gli appelli per il pieno e incondizionato accesso umanitario nel Paese.

Rileva che continua a suscitare preoccupazione la situazione in Somalia, dove ha avuto luogo nell'ultimo anno un deterioramento della situazione securitaria a causa della recrudescenza degli attacchi di matrice jihadista, come pure in Etiopia, dove già dal 2025 sono cresciute le tensioni tra l'ala più intransigente del *Tigray People Liberation Front* e il Governo federale.

Per quanto concerne la Regione dei Grandi Laghi, sottolinea che essa si presenta come un'area di crisi complessa, crocevia per gruppi terroristici e organizzazioni criminali impegnati in traffici illeciti legati all'abbondanza di risorse minerarie e lotte armate contro i Governi locali. A ciò si aggiungono il susseguirsi di crisi umanitarie e scontri inter-etnici fra Stati confinanti, come, da ultimo, fra Repubblica Democratica del Congo e Ruanda.

Passando ad altre aree geografiche, rileva che in America Latina e Caraibi si sono compiuti negli ultimi anni significativi progressi democratici e di sviluppo economico, con le significative eccezioni di Cuba, del Venezuela e del Nicaragua, Paesi caratterizzati da sistematiche violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Nonostante le tensioni registrate nel corso degli ultimi anni tra alcuni Paesi dell'area, la complessiva stabilità della regione e l'adesione ai valori occidentali e al multilateralismo da parte dei Paesi che ne fanno parte non sembrano essere in discussione.

Per quanto riguarda l'Asia, osserva che essa vive una fase di sviluppo economico e crescente peso geostrategico, a cui fanno da contrappeso: la crescente polarizzazione tra Stati Uniti e Cina; le sfide legate alla libertà e alla sicurezza dei mari, dove passano i due terzi dei traffici marittimi mondiali e, più in generale, alla sicurezza delle catene di approvvigionamento globali; le tensioni tra diversi attori nella regione (il conflitto di confine tra Thailandia e Cambogia, la questione del Kashmir tra India e Pakistan, il conflitto tra Pakistan e Afghanistan); il colpo di Stato del 1° febbraio 2021 in Myanmar, da cui è scaturita una guerra civile, e l'instabilità che permane anche

dopo le recenti elezioni indette dalla Giunta; il rischio di proliferazione nucleare in Corea del Nord.

Menziona specificamente l'Afghanistan, evidenziando che l'Italia partecipa attivamente al Processo di Doha, coadiuvato dalle Nazioni Unite e dalla Missione in Afghanistan (UNAMA), contribuendo con iniziative concrete ad affrontare la grave crisi umanitaria e stabilizzare l'economia. Rileva, altresì, che il nostro Paese ha espresso costante preoccupazione per il progressivo deterioramento della situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e in modo specifico dei diritti delle donne, sostenendo che la prospettiva di reintegro dell'Afghanistan nella Comunità internazionale deve essere legata a concreti progressi da parte delle autorità *de facto* afghane nel rispetto degli obblighi internazionali in materia di diritti umani e nel contrasto al terrorismo.

Passando all'ambito multilaterale, ricorda che nel contesto delle Nazioni Unite il contributo dell'Italia al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale si fonda sulla convinzione del legame indissolubile tra pace e sicurezza, crescita, sviluppo e diritti umani e si traduce in un approccio che considera tutto il ciclo della pace, con un'enfasi particolare sulla prevenzione dei conflitti, anche mediante un ricorso sistematico allo strumento della mediazione e alle attività di stabilizzazione *post*-conflitto, da realizzare attraverso il consolidamento della Rete Italiana per la Mediazione Internazionale (RIMI) avviata nel 2024. In questo contesto, segnala che da gennaio 2026 l'Italia ha iniziato il mandato triennale nel Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite quale membro a pieno titolo.

Osserva, quindi, che nello stesso ambito si inserisce anche l'azione italiana a favore dell'incremento delle iniziative e delle capacità del Fondo fiduciario del Dipartimento per gli affari politici e il consolidamento della pace (DPPA), al Fondo per il consolidamento della pace (*Peacebuilding Fund*), nonché ai Dipartimenti per le operazioni di pace (DPO) e per il supporto operativo (DOS).

In un'ottica di prevenzione dei conflitti, di rafforzamento della sicurezza internazionale e di riduzione del rischio, sottolinea la necessità di difendere e sostenere adeguatamente l'architettura internazionale del disarmo e della non proliferazione, continuando ad assicurare il più ampio sostegno alle Organizzazioni internazionali attive in tali settori.

In ambito NATO, evidenzia che le mutate condizioni di sicurezza ad est hanno spinto l'Organizzazione a concentrarsi principalmente sul progressivo rafforzamento della postura di deterrenza e difesa sul fianco orientale. Appare tuttavia necessario mantenere alta l'attenzione anche sul Fianco sud e sulle specifiche minacce e dinamiche che lo caratterizzano. Sottolinea che, nell'ambito della sua convinta appartenenza all'Alleanza Atlantica, l'Italia continua a fornire un contributo particolarmente qualificato alle attività della NATO, sia in territorio alleato che nelle operazioni e missioni fuori area.

Rileva, altresì, che un altro fondamentale ambito ove si sviluppa l'azione italiana è rappresentato dalle missioni – militari e civili – dell'Unione europea, con un duplice obiettivo: rafforzare l'azione per la sicurezza del nostro Paese e sostenere la politica di sicurezza e difesa europea, per consentire alla UE di incrementare la propria capacità di agire sulla scena internazionale.

A suo avviso, senza una solida componente di sicurezza civile-militare, l'effetto delle ingenti risorse spese dalla UE nelle varie iniziative in zone di crisi risulta inevitabilmente depotenziato. Osserva che tale approccio, peraltro, è in linea con la Bussola Strategica approvata nel 2022 – che l'Italia sostiene con convinzione –, che prefigura un rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC). Anche quale seguito della stessa Bussola, gli Stati Membri si sono impegnati a rendere la PSDC civile più efficace, flessibile e capace di reagire alle esigenze di sicurezza, al fine di promuovere il ruolo dell'UE quale fornitore di sicurezza globale, spingendola ed investire maggiormente nel campo della difesa e a sostenere sempre più i Paesi *partner* nello sviluppo di capacità auto-

nome. In coerenza con queste linee d'azione, l'Italia è il terzo Paese contributore allo Strumento europeo per la pace (EPF), volto a finanziare iniziative nell'ambito della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), e contribuisce anche al Centro di eccellenza di Berlino per la gestione civile delle crisi, nonché al Centro di eccellenza di Helsinki per il contrasto alle minacce ibride.

Evidenzia che il consolidamento della politica di sicurezza e difesa dell'Unione europea contribuisce anche al rafforzamento della cooperazione NATO-UE. In uno spirito di complementarità, è interesse dell'Italia continuare a promuovere tale cooperazione, in particolare in ambiti come il potenziamento della base industriale della difesa, la gestione delle crisi, il contrasto alle minacce ibride, la mobilità militare e le esercitazioni congiunte, al fine di migliorare le *best practices* e l'interoperabilità.

Fa quindi presente che l'azione italiana nel contesto dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) si ispira alla promozione del valore del multilateralismo. Per il 2026 l'Italia si impegnerà ad assicurare la funzionalità e riforma dell'Organizzazione nell'ambito del processo di riflessione avviato in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Atto Finale di Helsinki del luglio 1975.

L'Italia, inoltre, continuerà a sostenere l'azione del Consiglio d'Europa come foro pan-europeo a presidio dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto: il Governo, in particolare, intende promuovere le iniziative in materia di diritti delle donne e lotta alla violenza contro le donne, diritti dei bambini e politiche giovanili, libertà di religione e di credo, democrazia e Stato di diritto, nonché protezione del patrimonio culturale.

Passando alla parte di specifica competenza della Commissione Affari esteri, menziona in primo luogo le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario, di cui alla scheda 23. I relativi interventi ammontano complessivamente a 235 milioni di euro, di cui 227 milioni destinati a iniziative di cooperazione e 8 milioni allo sminamento umanitario. Segnala che nel 2025 le somme destinate allo sminamento erano identiche, mentre il fabbisogno individuato per le iniziative di cooperazione era di 243 milioni di euro.

Precisa che gli stanziamenti richiesti per le iniziative di cooperazione allo sviluppo sono suddivisi per aree geografiche, con possibili rimodulazioni nel coro dell'anno.

In particolare, la Relazione tecnica, contenuta alle pagine 794-801 del documento, sottolinea che l'attività della cooperazione italiana si svilupperà nei Paesi individuati dalla Deliberazione sulle Missioni e in quelli limitrofi, anche tenendo conto dei Paesi prioritari individuati dal Documento triennale di programmazione e indirizzo 2024-2026.

Alla luce delle esigenze di sicurezza del personale impegnato nei programmi di cooperazione, come già nel 2025, una quota non superiore al 4,5 per cento dello stanziamento per gli interventi (escluso sminamento) sarà assegnata alla copertura delle spese di funzionamento dell'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo.

La Relazione tecnica specifica che l'Africa continua a costituire una priorità, con uno stanziamento di 90 milioni di euro nei Paesi individuati come prioritari (Etiopia, Somalia Sudan, Burkina Faso, Mali, Niger, Mauritania, Mozambico, Libia, Egitto e Tunisia).

Con riferimento al Medio Oriente, fa presente che la Relazione tecnica indica 90 milioni per interventi a sostegno del processo di pace e della stabilizzazione. In particolare, in Palestina l'Italia intende dare un importante contributo sul canale umanitario e di emergenza, ma anche nel ristabilire le infrastrutture distrutte o danneggiate e l'erogazione di servizi di base per la popolazione. In questo quadro, si prevede di continuare a finanziare l'iniziativa *Food for Gaza* e di intervenire anche in Cisgiordania, ad ulteriore sostegno del bilancio dell'Autorità Palestinese tramite il meccanismo comunitario « Pegase ».

Precisa, quindi, che le risorse assegnate al continente asiatico ammontano a 7 milioni di euro e saranno utilizzate principalmente a sostegno dalla popolazione afghana.

Con riferimento agli stanziamenti per interventi di cooperazione in Europa**,** segnala che ammontano a euro 40 milioni di euro, prevalentemente destinati a contribuire allo sforzo della Comunità internazionale per rispondere agli accresciuti bisogni umanitari della popolazione ucraina direttamente colpita dagli eventi bellici. Si intende, poi, finanziare nuovi progetti nell'area dei Balcani occidentali – in particolare, in Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo.

Rileva che la scheda 24 fa riferimento ad interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza in Europa orientale, Africa settentrionale, Medio Oriente, Asia centrale, Caucaso Meridionale e Afghanistan. Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'anno 2026 è di 25 milioni e 135 mila e 490 euro.

Osserva che la successiva scheda 25 riguarda la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza. Si tratta di un insieme alquanto eterogeneo di interventi che comprende, tra l'altro, contributi volontari alle organizzazioni internazionali, iniziative dell'Unione europea (tra cui partecipazione italiana alle missioni civili del SEAE), Finanziamento al Fondo InCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, sostegno all'OSCE, interventi su immobili di Agenzie internazionali presenti in Italia. Nel complesso, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'anno 2026 indicata nella scheda è di 26 milioni 596 mila e 93 euro.

Evidenzia, infine che la scheda 26 concerne gli stanziamenti per rafforzare i sistemi di protezione delle sedi diplomatico-consolari, anche di nuova istituzione, degli Istituti italiani di cultura, delle scuole italiane all'estero e delle Organizzazioni internazionali, dislocate nelle aree più a rischio. Si prevede, tra l'altro, l'adeguamento dei dispositivi di sicurezza attiva e passiva, anche mediante l'utilizzo di militari dell'Arma dei Carabinieri e il trasferimento del personale in edifici più sicuri, laddove non sia possibile portare a termine gli interventi necessari in tempi brevi. Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario relativa all'anno 2026 è pari a euro 67 milioni e 300 mila euro.

In conclusione, auspica che l'esame parlamentare possa costituire l'occasione per una complessiva valutazione dell'efficacia della nostra proiezione internazionale nel perseguimento degli interessi strategici del nostro Paese. Sottolineo l'importanza, soprattutto in questa fase, di operare per una visione unitaria della nostra politica estera, al di là delle fisiologiche distinzioni tra maggioranza e opposizione, e per valorizzare lo strumento delle missioni internazionali.

Paola Maria CHIESA (FDI), *relatrice per la IV Commissione,* facendo riferimento al dispositivo dei documenti in esame, evidenzia come, con la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali, adottata il 14 maggio 2026 (Doc. XXV, n. 4), il Governo intenda avviare, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, tre nuove missioni internazionali. In particolare, si tratta dell'impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa, in Iraq e nel Medio-Oriente (scheda 4*bis*/2026) e nell'area del Corno d'Africa (scheda 8*bis*/2026), nonché la Partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione in Tunisia per la consulenza, assistenza, supporto tecnico e addestramento a favore della locale *Garde Nationale Maritime* (scheda 22*bis*/2026).

Con riferimento alla prima missione, infatti, fa presente che la scheda 4*bis*/2026 chiarisce che dispiegamento operativo del dispositivo militare nazionale in Iraq e nel Medio-Oriente è un'iniziativa tesa a contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro ed alla stabilità regionale, supportando direttamente le attività inserite nell'ambito della *Coalition of the Willing* per la lotta contro il *Daesh*, costituitasi nel 2014, della missione NATO di consulenza e rafforzamento delle capacità delle istituzioni dell'Iraq, nonché attraverso specifiche iniziative nazionali nella regione. Infatti, a seguito del *reposture* adottato dalla *Coali-*

tion of Willing per la lotta contro il *Daesh* (Operazione *Inherent Resolve*), la missione bilaterale Iraq si configura quale strumento con cui l'Italia possa continuare la proficua collaborazione con l'Iraq a tutela degli interessi nazionali. La missione ha il compito di attuare il Piano di cooperazione bilatera e, in particolare, la missione ha il compito di supportare le Forze di Sicurezza Irachene (FSI) per consolidarne le capacità operative e di svolgere attività di cooperazione civile e umanitaria. Quanto alla composizione degli assetti da inviare, la scheda 4*bis*/2026 evidenzia come sia previsto un impiego massimo di 196 unità di personale e 5 mezzi aerei. Peraltro, sarà possibile il supporto mediante l'osmosi di assetti e personale nazionale tra la missione bilaterale della presente scheda e quelle ricomprese nella scheda 4/2026 e nelle schede ad essa collegate. La missione non ha un termine di scadenza predeterminato, mentre il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026 è di euro 9.464.857 di cui euro 3.100.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Sottolinea, con riferimento alla scheda 8*bis*/2026, che si prevede il dispiegamento operativo del dispositivo nazionale nell'area del Corno d'Africa al fine di condurre attività di assistenza, supporto, addestramento e cooperazione con i Paesi dell'area, sia nell'ambito di iniziative basate su accordi di tipo bilaterali che istituite sotto l'egida di Organizzazioni Internazionali, al fine di favorire il ruolo e la percezione dell'Italia quale *partner* affidabile, mantenere consapevolezza situazionale nell'area e prevenire possibili situazioni di crisi. Per raggiungere tale scopo si prevede la possibilità di costituire un *hub* areale per il *capacity-building*, a supporto dei piani di sviluppo capacitivo in Africa orientale, enucleando su base di opportunità assetti per l'esecuzione di attività di cooperazione *(mobile training team*, *advisors* e *mentors*, ecc.). La nuova missione bilaterale Somalia, peraltro, si va ad inserire nel quadro geografico e strategico previsto per la scheda 8/2026, relativa alle missioni già esistenti nell'area del Corno d'Africa. Peraltro, la scheda specifica che la missione di cooperazione è una *partnership* strategica basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, con l'obiettivo ultimo di rendere la Somalia un attore stabile e capace di garantire la propria sicurezza e contribuire alla stabilità regionale. Quanto alla composizione degli assetti da inviare, la scheda 4*bis*/2026 evidenzia come sia previsto un impiego massimo di 45 unità di personale e 2 mezzi terrestri. La missione non ha un termine di scadenza predeterminato, mentre il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026 è di euro 3.398.812 di cui euro 600.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Quanto alla missione prevista dalla scheda 22*bis*/2026, osserva come si preveda la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione in Tunisia per la consulenza, assistenza, supporto tecnico-logistico e addestramento a favore del personale della *Garde Nationale Maritime* tunisina. Si prevede, peraltro, che la missione si svolga attraverso la costituzione di un « Nucleo di Supporto » con sedi a Tunisi e Sfax, il mantenimento in efficienza delle unità navali cedute dall'Italia, anche nell'ambito di progettualità europee, e l'addestramento degli equipaggi del naviglio tunisino. La missione dispone l'impiego di n. 22 militari (di cui n. 2 Ufficiali) per le attività di consulenza, assistenza, supporto tecnico-logistico e addestramento a favore del personale della *Garde Nationale Maritime*, unitamente all'impiego di alcuni mezzi e materiali terrestri.

Passando alla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione al fine della relativa proroga (Doc. XXVI, n. 4), in considerazione dell'attuale contesto geostrategico, osserva che la Relazione stessa chiarisce che le missioni e operazioni in corso sono articolate in schede regionali o per ambito (NATO/UE/ONU/di Coalizione), allo scopo di migliorarne l'efficacia e ricercare sinergie nella proiezione dello strumento militare nazionale, ottimizzando e sincronizzando gli sforzi della Difesa in funzione del perseguimento degli interessi nazionali di volta in volta

prevalenti, anche in modalità interoperabile con altre missioni della medesima area geografica. Ciascuna scheda indica in maniera granulare i singoli impegni militari autorizzati nell'ambito dello specifico quadrante.

In particolare, con riferimento alle missioni e operazioni per le quali il Governo chiede la proroga per il periodo 1° gennaio 2026-31 dicembre 2026, partendo dal continente europeo, evidenzia che i militari italiani continueranno ad essere presenti nei Balcani occidentali oltre che con la missione NATO denominata *Joint Enterprise* (scheda 1/2026), nei Balcani, volta a dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco nonché a fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili e la cui consistenza massima del contingente è incrementata a 1.597 unità (1.848 unità lo scorso anno); nonché dell'*operazione EUFOR Op. ALTHEA* (scheda 1/2026), che si colloca nell'ambito dell'Unione europea e ha il mandato di: contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per l'attuazione dell'accordo di pace di *Dayton*, aprendo altresì la strada all'integrazione della Bosnia-Erzegovina nell'Unione europea; e fornire supporto alla formazione collettiva e combinata delle forze armate della Bosnia-Erzegovina (AFBiH), sostenendole nella loro progressione verso gli standard NATO. Relativamente all'anno in corso, la consistenza massima del contingente nazionale complessivamente impiegato in entrambe le missioni è incrementata a 1.917 unità (di cui 320 in EUFOR Op. Althea), 598 mezzi terrestri (a dispetto dei 689 mezzi terresti complessivamente impiegati nelle due operazioni lo scorso anno) e 7 mezzi aerei (con un incremento di due unità rispetto allo scorso anno). Il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026 è di euro 158.825.698 di cui euro 50.700.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Fa presente che, inoltre, viene anche prorogata la missione dell'Unione europea di assistenza militare a sostegno dell'Ucraina EUMAM Ucraina (scheda 2/2026), con un termine di scadenza della missione è fissato al 15 novembre 2026, con lo scopo di contribuire al rafforzamento della capacità militare delle forze armate ucraine di rigenerarsi e condurre efficacemente operazioni, per consentire all'Ucraina di difendere la propria integrità territoriale entro i confini riconosciuti a livello internazionale, esercitare efficacemente la sovranità e proteggere i civili in Ucraina. Viene, altresì, prorogata la NATO *Security Assistance and Training for Ukraine* (NSATU) (scheda 2/2026), la quale ha come intento quello di armonizzare le iniziative multilaterali legate all'addestramento e supporto in favore dell'Ucraina, coordinando le attività di addestramento e fornitura di equipaggiamento, incrementando in tal modo l'efficacia degli sforzi internazionali nel supporto alle forze di sicurezza e difesa ucraine.

Peraltro, segnala che la scheda 2/2026 sottolinea che in considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, è possibile la collaborazione e il coordinamento con le missioni e operazioni delle schede 1/2026, 9/2026, 11/2026 e 12/2026. La consistenza massima del contingente nazionale è, rispettivamente, di 245 unità in EUMAM Ucraina e 15 unità in NSATU, prevedendosi, per quest'ultima, l'impiego di due mezzi aerei. Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è di euro 15.442.532 di cui euro 4.200.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Per ciò che concerne il settore asiatico, evidenzia come prosegua la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite volta alla creazione di condizioni di pace e sicurezza in Libano denominata UNIFIL (*United Nations Interim Force in Lebanon* – scheda 3/2026), la missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi MIBIL (scheda 3/2026) e la missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi MIATID (scheda – 3/2026). La consistenza massima del contingente nazionale è complessivamente di 1.461 unità, di cui 1.078 in UNIFIL, 144 nella MIBIL e 239 nella MIADIT.

Sottolinea che viene prorogata anche la partecipazione di personale militare alla

Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 4/2026), alla missione NATO di sostegno al Governo iracheno denominata NATO *Mission* in Iraq (NM-I) (scheda 4/2026), nonché quella del dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce Rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in medio oriente e Asia (scheda 4/2026). La consistenza massima del contingente nazionale è complessivamente di 1.188 unità, di cui di cui 957 nella coalizione internazionale, 86 in NM-I e 145 nel dispositivo militare per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia. Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è di euro 252.067.593 di cui euro 90.100.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Osserva che la scheda 5/2026 prevede, invece, la proroga dell'impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa e altri organi inter-agenzia, per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas – Operazione Levante (scheda 5/2026), il cui contingente è stato ridotto da 252 a 202 unità di personale, mentre è incrementato numero di mezzi aerei che passano da 4, nel 2025, a 6 nell'anno in corso (completandosi con l'impiego di 10 mezzi terrestri e un mezzo navale). Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è di euro 2.634.107 di cui euro 1.000.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Passando al continente africano, fa presente che viene proposta la proroga della missione delle Nazioni Unite volta a fornire supporto alle principali istituzioni libiche e a monitorare e segnalare abusi e violazioni dei diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya* – scheda 6/2026) e della missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia denominata MIASIT Libia (scheda 6/2026), nell'ambito della quale rientra anche il personale italiano impiegato nell'ambito della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR). Viene prorogato, inoltre, l'impiego del dispositivo NATO a favore dei Paesi *partner* situati lungo il Fianco Sud dell'Alleanza (*Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* – scheda 6/2026) e la missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda 6/2026). La consistenza massima del contingente nazionale è complessivamente di 224 unità, di cui 201 nella MIASIT Libia, 1 in UNSMIL, 15 nella MIBIT e 7 nella NATO *Implementation Of Enhancement of the Framework for the South*. Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è di euro 23.246.127 di cui euro 7.200.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Evidenzia che vengono altresì prorogate, sempre con riferimento al continente africano, la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger – MISIN (scheda 7/2026), la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Burkina Faso (scheda 7/2026); la missione di formazione dell'Unione europea volta a contribuire alla costituzione e al rafforzamento delle forze armate nazionali somale, denominata EUTM Somalia (*European Union Training Mission Somalia* – scheda 8/2026); la missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e delle forze armate gibutiane (MIADIT – scheda 8/2026), la partecipazione di personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti, per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda 8/2026), nonché la missione dell'Unione europea UNAM in Mozambico (scheda 8/2026), volta a rafforzare le capacità delle forze armate del Mozambico nel contrasto alle forze terroristiche attive nella regione di Cabo Delgado.

Sottolinea che le schede da 9/2026 a 13/2026 contenute nel Doc. XXVI, n. 4, si riferiscono, invece, alla proroga, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026, della partecipazione di personale militare e dell'impiego di mezzi, ai fini del potenziamento di dispositivi nazionali, europei, ONU e NATO. In particolare, sono prorogate: l'operazione di sorveglianza marittima *Mediterraneo Sicuro* (scheda 9/2026); la par-

tecipazione di personale all'operazione NATO di sicurezza marittima nel Mar Mediterraneo denominata *Sea Guardian* (scheda 9/2026), nonché all'operazione dell'Unione europea EUNAVFOR MED *Irini*, finalizzata all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia (scheda 9/2026); la partecipazione di personale militare italiano al dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda 9/2026), tesa a rafforzare l'attività di sorveglianza navale e attività di raccolta dati in tale settore strategico; nonché l'impiego del dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda 9/2026), corrispondendo alle esigenze di prevenzione e contrasto della pirateria e delle rapine a mano armata in mare, con l'obiettivo di assicurare la tutela degli interessi strategici nazionali nell'area, con particolare riferimento alle acque prospicienti la Nigeria. La consistenza massima del contingente nazionale impiegato in suddette missioni è complessivamente di 1.789 unità, di cui 767 nell'operazione Mediterraneo Sicuro, 234 nell'Operazione NATO *Sea Guardian*, 379 in EUNAVFOR MED *Irini*, 250 nel dispositivo NATO per la sorveglianza navale e 159 nel dispositivo aeronavale nazionale per le attività nel Golfo di Guinea.

Osserva, inoltre, che vengono prorogate: l'operazione dell'Unione Europea EUNAVFOR ATALANTA (scheda 10/2026), che opera a sostegno delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed in modo conforme all'azione autorizzata in caso di pirateria in applicazione degli articoli 100 e seguenti della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare; e l'operazione *Combined Maritime Forces* (CMF) (scheda 10/2026), forza marittima multinazionale che opera nelle acque medio-orientali di Mar Rosso, Oceano Indiano e Golfo Persico, e il cui scopo è di migliorare la sicurezza marittima nella regione. Con riguardo a quest'ultima missione, la scheda specifica che con particolare riferimento al c*hoke-point* di *Bab-el Mandeb*, si intensifica l'attività operativa per la vigilanza a tutela degli interessi nazionali e delle vie di comunicazione marittime percorse dal traffico marittimo internazionale in transito da e per il Mar Mediterraneo, attraverso il Mar Rosso e il Golfo di Aden, con l'impiego di unità navali a supporto anche delle iniziative sotto l'egida dell'Unione Europea e delle attività delle *Combined Maritime Forces*, nonché sotto comando nazionale. La scheda 10/2026, inoltre, prevede la proroga dell'operazione dell'Unione Europea EUNAVFOR ASPIDES, che intende contribuire alla salvaguardia della libera navigazione e alla protezione del naviglio mercantile in transito in un'area di operazioni che include Mar Rosso, Golfo di Aden e Golfo Persico, nonché della partecipazione di personale militare all'organizzazione internazionale indipendente istituita per il mantenimento della pace nel Sinai MFO (*Multinational Force and Observers in Egitto* – scheda 10/2026). La consistenza massima del contingente nazionale impiegato in suddette missioni è complessivamente di 753 unità, di cui 216 in EUNAVFOR Atalanta, 448 in EUNAVFOR Aspides, 10 nelle *Combined Maritime Forces* e 79 nella MFO. Evidenzia che viene, altresì, prorogata: la partecipazione di personale militare italiano al dispositivo al dispositivo volto a preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza (*Air Policing* e *Air Shielding*) (scheda 11/2026); e l'impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo Militare volontario della Croce Rossa, per il potenziamento della presenza della NATO nell'area est dell'Alleanza – *Forward Land Forces* (scheda 12/2026).

Con riferimento alla partecipazione di personale militare impiegato nelle missioni istituite dall'ONU, fa presente che la Relazione analitica dispone la proroga, alla scheda 13/2026, delle seguenti missioni: *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP) con il mandato di contribuire alla stabilizzazione dell'area, prevenendo possibili scontri tra le etnie greca e turca, residenti nell'isola, mediante attività di osservazione, controllo e pattugliamento della linea di cessate il fuoco e svolgendo attività di assistenza umanitaria e di mediazione negli incontri tra le parti; *United Nations Military Observer Group in India and Pa-*

kistan (UNMOGIP), che ha il mandato di osservare e riferire al Segretario Generale della Nazioni Unite in merito agli sviluppi relativi al rispetto, nello Stato di Jammu e Kashmir, dell'accordo sul « cessate il fuoco » siglato tra India e Pakistan il 17 dicembre 1971; *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO), istituita dalla risoluzione UNSCR 690 (1991) in conformità con la « proposta di accordo », accettata dal Marocco e dal *Frente popular para la liberación de Saguia el-Hamra y de Río de Oro* (Fronte POLISARIO), relativa al periodo transitorio per la preparazione di un *referendum* in cui il popolo del Sahara Occidentale avrebbe scelto tra indipendenza e integrazione con il Marocco.

Sottolinea che la scheda 14/2026 proroga la partecipazione di personale militare nelle missioni civili istituite dall'Unione Europea. Le missioni civili istituite in ambito Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) contribuiscono alla pace e alla sicurezza internazionali quale strumento essenziale dell'approccio integrato dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni. In particolare, la Relazione analitica sottopone all'approvazione del Parlamento la proroga, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, della partecipazione alle missioni: *European Union Rule of Law Mission* EULEX – Kosovo (con temine previsto, al momento, per il 24 giugno 2027); EUBAM Libia (con temine previsto, al momento, per il 30 giugno 2027), in EUAM Iraq (con temine previsto, al momento, per il 30 aprile 2026); EUCAP Somalia (con temine previsto, al momento, per il 28 febbraio 2027); *European Union Police – Coordination Office for Palestinian Police Support* – EUPOL COPPS (con temine previsto, al momento, per il 30 giugno 2026); ed EUBAM Rafah (con temine previsto, al momento, per il 30 giugno 2026). Sempre nella scheda 14/2026 si proroga, inoltre, la partecipazione di personale della magistratura nella missione civile dell'Unione Europea EUAM Ucraina.

Fa presente che la scheda 15/2026 riguarda le spese per assicurazione, trasporto, infrastrutture e lavori, nonché interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026.

Evidenzia che la scheda 16/2026 dispone la proroga della missione « Forze ad alta e altissima prontezza operativa, da impiegare all'estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza ». In tale quadro potranno ricadere le forze rientranti nelle *Allied Reaction Forces* (ARF) appartenenti al dispositivo della NATO. Tale missione, deliberata per la prima volta nel 2025, prevede che le forze in esame potranno essere utilizzate anche per alimentare il contingente nazionale nell'ambito delle Forze di reazione alleate della Nato (*Allied Reaction Forces, ARF*). Si tratta, in dettaglio, di una forza multinazionale altamente reattiva e versatile, pronta a intervenire in qualsiasi momento per proteggere gli interessi degli alleati e garantire la stabilità nella regione euro-atlantica, e unità terresti, aeree, navali e speciali che la compongono sono altamente addestrate ed equipaggiate per operare in un ampio spettro di missioni. In sintesi, come evidenziato nella scheda, l'AFR è uno strumento della politica di deterrenza della NATO che contribuisce a scoraggiare potenziali aggressori e a garantire la sicurezza del Paesi membri dell'Alleanza. L'area geografica di intervento sono i Paesi in cui operano personale e contingenti nazionali e Paesi in cui le condizioni di sicurezza richiedano l'esecuzione di uno specifico piano nazionale, nonché all'interno dell'area di responsabilità del *Supreme Allied Commander Europe* (SACEUR). La consistenza massima complessiva dei contingenti delle « Forze ad alta e altissima prontezza » è pari a 6.521 unità.

Segnala, inoltre, che sono confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali, quantificando il fabbisogno finanziario per la durata programmata in euro 31.000.000 (scheda 17/2026).

Con riguardo, invece, alle missioni internazionali delle Forze di Polizia e della Guardia di Finanza, sottolinea che la Relazione analitica sottopone all'approvazione del Parlamento la proroga, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, della partecipazione alla missione in Kosovo *European Union Rule of Law Mission* EULEX – Kosovo (scheda 18/2026), alla missione di cooperazione delle Forze di Polizia nei Paesi dell'area balcanica e missione di cooperazione bilaterale di assistenza alla Polizia albanese (scheda 19/2026), alla missione *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* – EUPOL COPPS (scheda 20/2026), alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* – EUBAM LIBYA (scheda 21/2026) e alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 22/2026). Il fabbisogno finanziario per lo svolgimento di tali missioni è quantificato in misura pari a euro 18.147.585 per il 2026 ed euro 2.993.328 per il 2027, ripartiti tra il Ministero dell'interno (Forze di polizia) per euro 3.798.400 per il 2026, e il Ministero dell'economia e delle finanze (Guardia di finanza) per euro 17.342.513, di cui euro 14.349.185 per obbligazioni esigibili nel 2026 ed euro 2.993.328 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Osserva, infine, che le schede da 23 a 26 prevedono la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. In particolare, si chiede la proroga: delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 23/2026), nello specifico, tali progetti riguardano l'Africa, l'Asia, il Medio Oriente, i Balcani occidentali e l'Europa orientale (Ucraina e Paesi limitrofi) e sono intesi a fornire assistenza umanitaria, prevenire e contrastare le cause all'origine dell'instabilità politica e economica e dei conflitti locali e contribuire a porre le basi per la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico dei Paesi coinvolti; degli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 24/2026), con riferimento ad interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza in Nord Africa e Medio Oriente (in particolare Libia, Tunisia, Giordania, Siria, Libano, Iraq e Yemen), Afghanistan, Europa orientale, Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia), Asia centrale e Caucaso meridionale, Africa sub-sahariana (Paesi del Corno d'Africa e Unione Africana, Mali e regione del Sahel, Africa centrale e occidentale, regione dei Grandi Laghi e Mozambico) e America latina e caraibica (compresi Argentina, Bolivia, Colombia, Guatemala, Messico, Honduras, Venezuela, Paraguay, Perù, Paesi CARICOM, Cuba e Repubblica Dominicana), Asia e Pacifico (in particolare Paesi ASEAN); della partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 25/2026); nonché degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 26/2026).

Laura BOLDRINI (PD-IDP) ricorda che nel corso dell'audizione informale di rappresentanti di *Amnesty International* sulla situazione dei diritti umani in Tunisia, svolta in sede di Comitato per i diritti umani della Commissione affari esteri il 28 maggio scorso, è emersa con chiarezza la repressione delle autorità tunisine nei confronti di organizzazioni della società civile, giornalisti, figure dell'opposizione, attivisti e membri della magistratura. Tra gli esempi più recenti di questa repressione vi è la sospensione di importanti organizzazioni per i diritti umani, tra cui *Avocats Sans Frontières* e Lega tunisina per i diritti umani; inoltre, si registrano gli arresti di decine di oppositori politici e giornalisti, oltre che attacchi indiscriminati alla magistratura.

Ricorda che il 27 novembre 2025 il Parlamento europeo ha approvato, a larga maggioranza, una risoluzione con la quale chiede il rilascio immediato e incondizionato di tutte le persone detenute per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione.

Ad un quadro già così drammatico, si aggiungono gli atti di intimidazione nei confronti dei migranti della regione subsahariana, vittime di illegali espulsioni di massa.

A suo avviso, in questo contesto è impensabile proporre una nuova missione a supporto della guardia costiera tunisina, che si configurerebbe come complicità nel compimento di queste violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale.

Chiede, quindi, alla sottosegretaria Rauti e alla maggioranza un supplemento di riflessione.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), associandosi alle considerazioni della collega Boldrini sulla nuova missione in Tunisia, in via più generale rileva la necessità di valutare con attenzione, anche attraverso lo svolgimento di audizioni, i cambiamenti intercorsi nelle condizioni geopolitiche in Medio Oriente, Sahel e Corno d'Africa. A suo avviso, alla luce di tali mutamenti, occorre rivedere e ricalibrare l'impegno d'Italia questi teatri.

Con riferimento alle iniziative in materia di cooperazione allo sviluppo, stigmatizza l'esiguità dei fondi stanziati, che rischia di compromettere l'efficacia degli interventi, già colpiti dal taglio dei finanziamenti *USAid* deliberato dall'Amministrazione Trump.

Giulio TREMONTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 giugno 2026. — Presidenza del presidente della III Commissione, Giulio TREMONTI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per la difesa, Isabella Rauti.

La seduta comincia alle 15.35.

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di n. 180 elmetti e n. 250 piastre balistiche a favore del Comando Operazioni Speciali nigerino.
Atto n. 405.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno rinviato nella seduta del 27 maggio 2026.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dà conto delle sostituzioni.

Stefano Giovanni MAULLU (FDI), *relatore per la III Commissione*, anche a nome della collega Chiesa, *relatrice per la IV Commissione*, formula ed illustra una proposta di parere favorevole *(vedi allegato)*.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) rileva, in primo luogo, come le problematiche già emerse nel corso della precedente seduta non abbiano ancora ricevuto adeguata risposta. Sottolinea che la cessione di materiali militari al Niger solleva un rilevante problema tecnico-giuridico, in considerazione del fatto che l'Italia non riconosce la legittimità della giunta militare attualmente al potere. L'accordo richiamato dal Governo quale base giuridica del provvedimento in esame era stato sottoscritto con le autorità nigerine precedenti al colpo di Stato e non può costituire il fondamento giuridico della cessione in esame senza una nuova interlocuzione formale con l'attuale Governo. Evidenzia, pertanto, l'esigenza di verificare la conformità dell'operazione al diritto internazionale e alle procedure applicabili. Ricorda, inoltre, come il proprio Gruppo abbia già sollevato analoghe perplessità in occasione di un precedente schema di decreto interministeriale concerne la cessione, a titolo gratuito, di armamenti favore delle Forze Armate della Repubblica del Niger. Invita, in conclusione, il Governo a svolgere un supplemento di valutazione sotto il profilo tecnico-giuridico, preannunciando comunque il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dai relatori.

Stefano Giovanni MAULLU (FDI) fa presente come il materiale oggetto di cessione sia da tempo in uso al Comando Operazioni Speciali della Repubblica del Niger. Rileva, inoltre, che tale materiale risulta ormai obsoleto e significativamente usurato e che, anche alla luce delle esigenze

presenti e future della Difesa, non appare conveniente mantenerlo nella disponibilità nazionale. Ritiene, pertanto, che la cessione risponda a valutazioni di carattere tecnico e operativo, distinte dai profili politici connessi al mutamento del Governo nigerino.

La sottosegretaria Isabella RAUTI, precisa che l'atto in esame va inquadrato nell'ambito dell'accordo di cooperazione in materia di difesa sottoscritto nel 2019 con il Niger, che resta in vigore anche a seguito del colpo di Stato, nonché nella cornice del codice dell'ordinamento militare, che consente la cessione, in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, di materiali d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche, limitandola ai soli materiali difensivi.

Evidenzia, altresì, l'opportunità di mantenere una presenza in Niger nell'ottica di preservare la sicurezza dell'intera regione sub-sahariana, minacciata da nuove ondate di terrorismo di matrice jihadista.

Peraltro, osserva che il mantenimento di canali di dialogo con le autorità nigerine è stato confermato anche dalla visita svolta nell'ottobre 2025 dal Ministro degli esteri Tajani e del Ministro dell'interno Piantedosi.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), concordando sull'opportunità di approfondire tutti i cambiamenti intervenuti nella regione del Sahel a seguito dei colpi di Stato in Mali, Burkina Faso e Niger, ribadisce che il citato accordo di cooperazione del 2019, al pari delle altre intese sottoscritte con Paesi europei è stato denunciato dalla giunta militare nigerina e non può quindi ritenersi più in vigore. Pertanto, la cessione di materiali di armamento deve essere preceduta dalla firma di un nuovo accordo con le autorità di Niamey.

La sottosegretaria Isabella RAUTI fa presente, in primo luogo, come un mutamento di Governo non determini di per sé la caducazione degli accordi internazionali precedentemente sottoscritti, salvo che le nuove autorità ne dispongano espressamente la sospensione o la denuncia. Ribadisce che l'accordo di cooperazione con la Repubblica del Niger del 2019 risulta tuttora vigente, non risultando alcun atto formale volto a revocarlo o a dichiararlo inefficace. Osserva che una diversa interpretazione porrebbe in discussione anche la presenza e la missione italiana nel Paese. Sottolinea, inoltre, che le interlocuzioni intervenute con le autorità nigerine attestano il permanere di un dialogo aperto. Con riferimento alla cessione in esame, evidenzia che essa riguarda materiale di natura difensiva, inserendosi nell'ambito di un accordo internazionale e di una missione militare già operante in territorio nigerino. Ritiene, pertanto, che sussistano le condizioni per procedere alla cessione in esame.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) ribadisce il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere dei relatori. Preannuncia, quindi, l'intenzione di chiedere alla Farnesina chiarimenti sull'effettiva vigenza del citato accordo di cooperazione in materia di difesa del 2019.

Stefano GRAZIANO (PD-IDP) sottolinea come l'esistenza di una missione militare italiana in Niger non appare di per sé idonea a legittimare la cessione di materiali in favore di un Governo che l'Italia non riconosce. Fa presente, infatti, che la missione risponde a presupposti e finalità propri, distinti da quelli inerenti alla cessione di materiali militari. Osserva, inoltre, che l'accordo di cooperazione con il Niger, entrato in vigore il 30 agosto 2019, era stato stipulato con un Paese retto da un diverso ordinamento istituzionale e che l'attuale situazione richiede una specifica e distinta valutazione tecnico-giuridica.

La sottosegretaria Isabella RAUTI chiarisce che non vi è un collegamento di interdipendenza tra la cessione di materiale d'armamento, oggetto del provvedimento in esame, e la missione in Niger, rilevando come quest'ultima sarà oggetto di una diversa procedura di esame parlamentare. Evidenzia, peraltro, come la cessione in esame riguardi materiale di natura di-

fensiva già presente in Niger e impiegato nelle attività addestrative svolte nel Paese, nell'ambito della relazione di cooperazione militare esistente tra l'Italia e il Niger.

Stefano GRAZIANO (PD-IDP) ribadendo che l'esistenza di una missione internazionale non può determinare automaticamente la legittimità di una cessione di materiali d'armamento, esprime apprezzamento per i chiarimenti forniti dalla Sottosegretaria Rauti.

Giulio TREMONTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere formulata dai relatori.

Le Commissioni approvano la proposta di parere favorevole formulata dai relatori *(vedi allegato)*.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di n. 180 elmetti e n. 250 piastre balistiche a favore del Comando Operazioni Speciali nigerino. Atto n. 405.

PARERE APPROVATO

Le Commissioni III e IV,

esaminato lo schema di decreto interministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiali d'armamento difensivo obsoleto per cause tecniche in favore del Comando Operazioni Speciali della Repubblica del Niger (Atto n. 405);

visto l'articolo 311, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010), che consente la cessione, in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione, di materiali d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche, limitandola ai soli materiali difensivi;

considerato che:

l'Italia, pur non riconoscendo la legittimità della giunta militare insediatasi a seguito del colpo di Stato del 26 luglio 2023, intrattiene rapporti costruttivi con il Niger, dove opera la missione bilaterale MISIN, con l'obiettivo di collaborare nella lotta al terrorismo, al traffico di esseri umani e al crimine organizzato, a tutela degli interessi per la sicurezza italiana e europea;

i 180 elmetti e le 250 piastre balistiche, rientranti nella categoria dei materiali di protezione passiva individuale e attualmente in distribuzione allo *Special Operations Task Group – Victor* dislocato nel Teatro Operativo nigerino nell'ambito della Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (MISIN), sono impiegati nell'ambito delle attività di addestramento condotto a favore delle *partner units* nigerine, le quali hanno impiegato le dotazioni di protezione passiva individuale a supporto dei moduli addestrativi erogati e le hanno integrate nell'equipaggiamento in uso;

il materiale oggetto di cessione è obsoleto, versa in condizioni di usura significativa e, anche in relazione alle esigenze future di riutilizzo e di disponibilità, non risulta conveniente provvedere al suo rimpatrio,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE.